

10,00	Biathlon, mondiali Eurosport
11,30	Salto con gli sci Eurosport
14,55	Hockey su ghiaccio Tele+Nero
15,25	Basket Ncaa, Kentucky-Tennessee Tele+Nero
19,00	Sci di fondo, sprint mas. e fem. Eurosport
19,15	Biliardo, camp. it. pro RaiSportSat
20,30	Volley, Padova-Ferrara RaiSportSat
20,30	Eurolega, Benetton-Maccabi Tele+Nero
23,40	Eurolega, Skipper-Siena (replica) Tele+Nero
20,45	F1, Gp Malesia: prove Tele+Nero



Guerra imminente, Saccà ha deciso: niente tv per la Lazio a Istanbul

La Rai non trasmette la gara di Coppa Uefa per «motivi etici». Mancini: «Sono altre le trasmissioni da cancellare»

ROMA La Lazio è sbarcata ad Istanbul, ma stasera niente telecamere Rai per la diretta dell'andata dei quarti di Coppa Uefa contro il Besiktas. Motivo: opportunità morale. Viale Mazzini ritiene che trasmettere un evento sportivo a poche centinaia di chilometri dal prossimo fronte di guerra non sia «etico». «La direzione generale ha deciso di non acquistare i diritti televisivi della gara - precisa il vicedirettore di RaiSport Michele Giannarioli - perché, vista la situazione, non è moralmente opportuno. E personalmente condivido in pieno la scelta di Saccà». Ma cosa succederà quando le bombe cominceranno a cadere? Si cancelleranno dal video anche altri eventi? «Non so dirlo. In questo caso, mi sembra, tutto è dipeso

dall'eccezionalità del fatto che si gioca proprio in Turchia. In altre parole, - prosegue Giannarioli - per il futuro non vedo difficoltà a coprire un altro match che, per dire, si disputasse in Inghilterra». La decisione di «oscurare» Besiktas-Lazio non è stata accolta favorevolmente da Roberto Mancini. «Dal punto di vista morale - ha commentato il tecnico biancoceleste mentre era in volo verso Istanbul - credo siano altre le trasmissioni che non dovrebbero andare in onda...». Ma la Rai respinge tutto al mittente. «Lezioni di etica - conclude Giannarioli - non ne accettiamo da nessuno». Rimane comunque la tensione per una partita «vicina» alla guerra. «Siamo un po' preoccupati -

ha ammesso Mancini - . Non so se giocare sia opportuno o meno, a volte però si prendono decisioni strane. Penso che una guerra nel 2003 sia incredibile, soprattutto quando ci sono paesi in cui si muore di fame e dove non ci sono neanche medicine per curarsi. Ecco, le grandi nazioni secondo me dovrebbe coalizzarsi per aiutare questi paesi e farebbero sicuramente una cosa in più per il mondo. Rimango di stucco quando invece si coalizzano per organizzare una guerra». Ma i timori dell'allenatore sono anche quelli della squadra: «I fattori esterni possono condizionarci. Spero non accada, ma vedo i ragazzi un po' preoccupati».

e. n.

Baba Mandela

Un film di Riccardo Milani

Oggi in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

lo sport

Bandiera della pace

Da martedì 25 marzo in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

La Roma si ferma davanti all'Ajax

Champions: olandesi in vantaggio dopo 36", pareggia Cassano. Inutile l'assalto finale

Edoardo Novella

ROMA La Roma è fuori. Per il secondo anno consecutivo la squadra di Capello si blocca al secondo turno di Champions, ieri impattando 1-1 contro l'Ajax. Dovevano vincere, i giallorossi, e speravano negli incastri del risultato combinato con Valencia. Passano invece proprio olandesi e spagnoli. Per la Roma solo l'ennesima serata storta di un'annata da dimenticare. Di certo si aprirà un'altra settimana di polemiche. Che metteranno di nuovo sul banco dei cattivi Fabio Capello. Incapace di dare la scossa a una squadra persa e insopportabile. Il tecnico friulano è blindato per altri due anni con un assegno di 16 miliardi - che diventano 32 per le casse di Trigoria. E così quello che sembra in trappola è il presidente Sensi. Perché l'unico club in grado di «liberare» Capello è il Real Madrid. Che però, invece di destinare pesate per una panchina di lusso, tiene l'anonimo Del Bosque e preferisce, a buona ragione, svenarsenari per Raul, Figo e Zidane. Ma il nodo allenatore va comunque affrontato. E sciolto.

Ieri Capello, in piena emergenza difesa, si affida alla coppia Aldair-Panucci per arginare la temuta piena-Ibrahimovic (a ieri tre doppiette nelle ultime quattro gare) e conferma per Cufre dietro a Cafu. Davanti recupera Delvecchio, che torna alla vecchia maniera di attaccante centrale. L'Ajax conferma l'11 della vigilia, con Pienaar a segnare il tempo della manovra olandese e Galasek a proteggere le retrovie.

Si parte e sembra già un capolinea. Roma subito lunghissima, Van der Vaart sradica palla a metà campo e sgancia per Van der Meyde, rientro su Tommasi e destro sotto la traversa. Lo sbandamento giallorosso dura cinque minuti buoni. L'Ajax va di palleggi, come preferisce. Ma al minuto 8, Candela trova un varco centrale per Tommasi, che però perde l'at-

timo controllando la bandiera del segnalinee e calcia alto. Al 14' momento Gialappàs, con un irrigatore del campo che si sveglia e comincia a buttare acqua, ma lo spongono e si prosegue.

Cassano prova a dare la sveglia, ma Delvecchio e Lima lo seguono poco. Dall'altra parte, Ibrahimovic lascia da parte il suo 1,92 di altezza e palla a terra tiene in scacco tutta la difesa romanista. Gli olandesi poggiano sul giocatore svedese-bosniaco per intrecciare passaggi che legano la Roma. Al 18' Van der Meyde ripete la giocata del gol, lasciando sul posto anche Cufre, ma stavolta conclude su Pelizzoli.

Si vede ancora Candela, piroetta sul posto e sinistro di rasoio per Cassano, che di destro freddo infilza Lobont. La gara sembra girare: giallorossi di slancio e olandesi in rimessa. Delvecchio prova due volte, Aldair centra pure una traversa. Ma il raddoppio non viene. E Ibrahimovic a cominciare la ripresa: aggiramento di Aldair e destro secco, Pelizzoli s'allunga.

La Roma riparte, guidata ancora da Cassano. Cafu comincia a girare anche a sinistra, per diversivo. Ma l'aggiramento non riesce. E, quando l'Ajax ricomincia sul possesso palla, si soffre.

Gli olandesi prendono a insistere a sinistra, puntando Cufre con il solito Van der Meyde e con Maxwell. Si fa vedere Pienaar, un'ombra nella prima metà. E di nuovo Lobont, che al 60' toglie dal «sette» una punizione di Candela.

Capello rischia per vincere: dentro Montella, fuori Lima che s'imbastisce. Ma quelli di Koezman non s'impressionano, e alternano «melina» e azioni in velocità. Come al 76': ma Ibrahimovic cicca proprio all'altezza del dischetto. Fuser a 5 minuti dal termine spreca quasi allo stesso modo.

L'assedio finale è tanto confuso quanto inutile. Poi lo stadio comincia a sfollare. E la Roma rischia di rimanere ancora più sola.



Piove sulla Roma. A rovinare la serata ci si mette anche un impietoso idrante che all'improvviso getta litri di acqua sul terreno di gioco e sugli sfortunati giallorossi.

Domani sorteggio Ora è possibile un derby italiano

Con la qualificazione di Valencia e Ajax nel girone B e di Inter nel girone A si è completato il quadro delle squadre che hanno superato la seconda fase della Champions League. Avevano già ottenuto la qualificazione Barcellona (gruppo A), Milan e Real Madrid (gruppo C), Manchester United e Juventus (gruppo D).

Domani il sorteggio per gli abbinamenti dei quarti di finale (8 e 9 l'andata; 22 e 23 aprile il ritorno) che vedranno di fronte una squadra prima classificata contro una seconda di un altro girone. Possibile, quindi, il derby tra Milan e una tra Juventus e Inter.

I nerazzurri vincono a Leverkusen (0-2), decisivo il giovanissimo attaccante. Avanti anche il Barcellona che passa a Newcastle

Il giovane Martins spinge l'Inter ai quarti

Giuseppe Caruso

LEVERKUSEN Ci voleva una prova di carattere e l'Inter, benché decimata ed incertata, non ha tradito. Vittoria e qualificazione, nonostante tutta, compreso quel Crespo che gettava la spugna poche ore prima della partita.

Cuper al suo posto schiera Martins in coppia con Morfeo, mentre in mezzo Okan affianca Di Biagio, con Conceicao ed Emre sulle fasce. Il Bayer risponde con soli cinque titolari in campo, perché sabato sarà impegnato contro il Kaiserslautern in uno scontro decisivo per la salvezza e preferisce risparmiare le forze.

L'Inter fatica in avanti, come previsto è un po' troppo leggere ed il Bayern nella sua metà campo riesce a fare un buon pressing. Al 23' è

ancora il diciottenne Martins ad avere la palla buona, ma Butt si salva. Un minuto dopo tocca a J. Zanetti salvare su Franca, solo davanti a Toldo.

Il Bayer cresce con il passare dei minuti e quando l'orologio segna il minuto numero 30 ha l'occasione migliore con Bierofka, che servito da Basturk entra in area dalla destra, ma tira sopra la traversa. Al 36' però a passare è l'Inter, grazie a Conceicao, abile ad approfittare di un disimpegno sbagliato di Klein ed a servire Martins che entra in area ed infila Butt.

L'Inter adesso ha la partita in mano e lo scatenato Martins va via a Klaine quando mancano due minuti alla fine. Il difensore tedesco è

costretto a stenderlo dentro l'area: rigore. Emre prende la palla, ma Morfeo gli chiede di poterlo calciare lui. Mai richiesta fu più nefasta, perché l'ex viola batte come peggio non si può e Butt respinge.

Il Bayer Leverkusen inizia la ripresa con Schneider al posto di Basturk e Neuville per Brdaric, confermando il turn-over annunciato. L'Inter cerca di abbassare i ritmi, ma la prima occasione è per i padroni di casa, con un colpo di testa di Franca, su angolo di Schneider, che esce di poco.

All'undicesimo però l'Inter ha il match point, per merito di Emre che pesca Martins. Il nigeriano corre palla al piede per venti metri, da solo, ma si decentra troppo e per-

mette a Butt di deviare. Pochi istanti dopo arriva la notizia che il Barcellona ha segnato a Newcastle.

La partita si trascina stancamente, perché il Bayer ci prova ma mostra tutti i suoi limiti mentre i nerazzurri badano più a tenere la palla ed a rischiare il meno possibile. Ad un quarto d'ora dalla fine Cuper toglie l'inguardabile Morfeo e mette Pasquale, il centrocampista passa a cinque con il solo Martins davanti.

Intanto il Barça raddoppia, i nerazzurri si rilassano e Franca si libera di Cordoba dopo un corpo a corpo, ma spreca fuori. Cuper si protegge ulteriormente e manda Guly per Conceicao, trovando nel finale il raddoppio con Emre, freddo ad insaccare dopo l'assist di Coco.

IL CASO Il cagliaritano Massimo Meloni aveva colpito Manitta durante l'incontro al Sant'Elia: se la caverà col pagamento di una somma per il reato di invasione di campo

Aggredì il portiere del Messina: ammenda per il tifoso violento

Davide Madeddu

CAGLIARI Sorpresa, l'ultra del Cagliari che mandò all'ospedale il portiere del Messina se la caverà con una semplice ammenda. Contro Massimo Meloni, questo il nome del responsabile di quell'aggressione, non ci potrà essere nessun processo per lesioni. Non sarà quindi giudicato da un tribunale il tifoso rossoblu che aggredì il portiere del Messina durante l'incontro giocato allo stadio Sant'Elia. Le immagini di quel sostenitore che sul finire dell'incontro scavalca la recinzione dello stadio e sferra un pugno alla nuca del portiere del Messina, Emanuele Ma-

nitta, prima di scappare e far perdere le sue tracce per due giorni, sono diventate il simbolo della violenza negli stadi e sugli spalti.

Ebbene, quel tifoso che alle 16.36 del 17 novembre con la sua aggressione ha mandato all'ospedale il portiere della squadra siciliana, con una prognosi di dieci giorni per trauma cranico e commozione cerebrale, e inoltre ha provocato la squalifica del terreno di gioco dei rossoblu per alcune giornate, oltre ad aver causato la sconfitta a tavolino della formazione di casa, se la caverà con una semplice ammenda. Il motivo? È presto detto.

Subito dopo l'aggressione di cui è rimasto vittima, e dopo le cure e gli



Solo un'ammenda per il tifoso che colpì il portiere Manitta

accertamenti medici ricevuti al pronto soccorso, Manitta infatti non ha presentato querela, ed essendo stato derubricato il reato non si può procedere d'ufficio. I giorni scorsi si sono concluse le indagini e anche l'inchiesta sull'aggressione che si conclude con la resa di Massimo Meloni.

Dopo essersi reso irreperibile per due giorni, si fece accompagnare dal suo avvocato di fiducia in questura. Agli uomini della polizia si presentò vestito con lo stesso abbigliamento e lo stesso cappellino indossati due giorni prima.

«Ero fuori di me - aveva anche ripetuto ai poliziotti - non riuscivo a capire cosa mi stesse succedendo».

Subito dopo aveva anche ammesso di essere andato prima a ballare e poi di non essere neppure rientrato a casa per un giorno intero.

A inchiesta chiusa comunque il pubblico ministero non gli ha potuto contestare le lesioni perché Manitta non aveva presentato querela contro il suo aggressore, e quindi non si è potuto procedere d'ufficio per i reati commessi. Non è stato possibile contestargli neppure il reato di lesioni lievi, la prognosi stilata dai medici per Manitta era di dieci giorni, proprio perché dal portiere del Messina, nonostante le proteste e un certo disappunto, non è partita alcun atto formale di accusa.

Unica conseguenza per lui, per quell'episodio di violenza ingiustificata, sarà l'ammenda a cui è stato condannato. Per la precisione gli si potrà contestare solo il reato di invasione di campo. In questo caso se la caverà con una ammenda che va dai 150 ai mille euro. Unica conseguenza nei suoi confronti, per il futuro, sarà il provvedimento del questore di Cagliari che in seguito alla sua condotta ha firmato il decreto di inibizione nei suoi confronti. Per tre anni a Massimo Meloni sono vietati gli stadi e altri luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive. Per il resto, danno allo sport compreso, nulla sarà dovuto.